AIPH26

Geografia storica e GIS: tra ricerca e applicazione

COORDINATORE **ARTURO GALLIA**, UNIVERSITÀ ROMA TRE.

TEMI

Metodi, Digital Public History, Territorio, Storia dell'ambiente e del paesaggio

ABSTRACT

Negli ultimi decenni, l'utilizzo dei software e applicazioni GIS (Geographic Information Systems) per la ricerca geostorica si è fatto sempre più rilevante. Storici e geografi hanno sviluppato un grande ventaglio di metodologie e tecniche, che spaziano dagli *Historical GIS* (HGIS) ai *WebGIS geostorici*.

La cartografia digitale è ormai universalmente riconosciuta come strumento euristico per lo studio del passato, sia nella vettorializzazione della cartografia storica, sia per la georeferenziazione di dati provenienti da altre fonti; allo stesso tempo, il GIS si è dimostrato un potente mezzo di applicazione e condivisione dei dati, sia per la pianificazione territoriale, sia per la comunicazione a una grande platea. La rappresentazione cartografica virtuale del passato si presenta come uno dei nuovi punti di incontro tra ricerca e disseminazione.

Se dal lato ricerca l'uso dello strumento e il ragionamento sulle sue problematiche si sta sviluppando, dal lato pubblico si stanno creando strumenti sempre più amichevoli per consentire ai meno esperti di aggiungere dati, creare proprie mappe, condividere database geostorici. Il punto di incontro di questi due mondi non è tuttavia sempre agevole.

Questo panel (parallelamente a quello gemello riservato ai GIS storici) mira a presentare e discutere modelli di GIS spaziotemporale, mettendo in comunicazione ricercatori provenienti da settori diversi, senza confini cronologici o disciplinari. In un'ottica di *Public History*, si vogliono condividere le migliori pratiche e le strategie più innovative – ma anche le problematiche - sull'uso dei sistemi informativi territoriali.

Fonti multiple per la storia delle aree umide: cartografia storica digitale, fonti testuali e analisi polliniche.

Il caso studio della Pianura Grossetana

NICOLA GABELLIERI, UNIVERSITÀ DI GENOVA.

Il ruolo ricoperto dalle bonifiche nel modellare il paesaggio di molte aree della penisola italiana a partire dal XVIII secolo è stato evidenziato da molti storici. Eppure, l'attenzione dei ricercatori si è soffermata soprattutto sui programmi di prosciugamento e di sviluppo agricolo; pochi sono invece i lavori dedicati alle dinamiche ecologiche e sociali che hanno interessato le risorse ambientali delle aree umide ormai scomparse.

Questo contributo propone un approccio metodologico per la storia delle aree umide e delle bonifiche, utilizzando la Pianura Grossetana come caso studio. I cambiamenti occorsi alle pratiche rurali, alla struttura fondiaria e alle componenti materiali del paesaggio sono state ricostruite attraverso la vettorializzazione e l'analisi delle mappe catastali attuali e storiche (1820-30, 1950, 2012). La cartografia digitale ottenuta è stata comparata con una serie di fonti storiche diverse (testuali, iconografiche, sedimentarie).

Particolare attenzione è stata dedicata alle trasformazioni materiali del paesaggio, intese come processi di "riqualificazione" - cambiamento nelle forme di accesso e proprietà e nelle pratiche di uso – delle risorse ambientali.

Considerare le risorse ambientali come prodotti storici e sociali permette infatti di misurare l'evoluzione e le discontinuità del loro uso nel corso del tempo. Il metodo proposto permette così di rivalutare la storia ambientale dell'area, e le sue complesse dinamiche ambientali nel lungo periodo.

L'Atlante Digitale dell'America Portoghese

TIAGO GIL, UNIVERSITÀ DI BRASILIA.

Questo Atlante, una piattaforma web con mappe digitali e articoli scientifici elaborati per presentare contenuti storici sul Brasile coloniale fra 1500 e 1808, è il risultato di una ricerca fatta in collaborazione tra diversi storici e tante istituzioni di ricerca.

La struttura di base di questo sito è stata sviluppata nel Laboratorio di Storia Sociale dell'Università di Brasilia (LHS/UnB), dove sono stati prodotti anche diversi contenuti tematici come mappe di base piuttosto che informazioni sui luoghi esistenti in diversi periodi della storia del Brasile; nonché altri database di informazioni geografiche.

Si tratta pertanto di un strumento collaborativo, creato nello spirito della così detta "web 2.0", in cui si pone l'accento sul lavoro di gruppo e sul libero scambio di informazioni: ATLAS DIGITAL AMERICA LUSA si propone quindi come uno "luogo" di interazione.

In esso possono essere infatti pubblicati dati spazializzati di diverse ricerche o anche informazioni che possono passare attraverso il processo di geoprocessamento responsabile della LHS/UnB. L'idea è che molti ricercatori possono inviare informazioni dei loro studi e, allo stesso tempo, fruire di questo grande database collettivo, rivisto, organizzato e certificato, nonché della cartografia prodotta.

Malattie, incendi boschivi e industrializzazione nelle trasformazioni dei Monti Pisani

ANDREW S. MATHEWS, UNIVERSITY OF CALIFORNIA, SANTA CRUZ.

FABIO MALFATTI, CENTRO RICERCHE ETNOANTROPOLOGICHE, ANTROPOLOGICA LUCCA.

I Monti Pisani, situati tra Lucca e Pisa, da millenni sono abitati e coltivati. I paesaggi attuali mostrano tracce delle storie di agricoltura contadina e pastorale, dell'abbandono agricolo e delle malattie vegetali. Recentemente emerge alla cronaca anche il problema degli incendi boschivi.

In questo lavoro di ricerca stiamo utilizzando gli archivi storici, fonti orali, osservazioni qualitative del paesaggio e le cartografie delle coperture vegetali, per evidenziare i cambiamenti rilevanti nella composizione delle specie e nelle pratiche di coltura fra 1843 ed il presente. I dati estratti dal Catasto Borbonico e dall'antico Catasto Toscano evidenziano la presenza, sino alla metà del XIX secolo, di castagneti da frutto a quote al di sotto dei 100 metri sul livello del mare.

L'arrivo del patogeno *Phytophthora cambivora*, (mal dell'inchiostro) nel 1850, che ha avuto un impatto maggiore sui castagneti a bassa quota, in combinazione un secondo patogeno, la *Cryphonectria parasitica* (cancro corticale o del castagno) giunto attorno al 1940, ha favorito la sostituzione a bassa quota del castagno con il *Pinus mediterranea*. Attualmente i castagni si trovano prevalentemente al di sopra dei 400 metri di quota. Altro fattore importante di cambiamento nella composizione delle specie vegetali emerge dalle fonti orali, nelle quali si evidenzia l'abbandono delle pratiche di raccolta di foglie e sottobosco da utilizzare come lettiera nelle stalle avvenuta attorno agli anni 60.

La combinazione di questi fattori ha aumentato la frequenza e l'intensità degli incendi, favorendo l'insediamento di specie tolleranti al fuoco, che hanno gradualmente sottratto spazi a querce, castagni e altre latifoglie. La combinazione di malattie vegetali, trasformazioni nell'uso del suolo legati ai cambiamenti nei sistemi produttivi, ed abbandono di pratiche tradizionali hanno avuto, a nostro avviso, effetti sul paesaggio maggiori di quelli dei cambiamenti climatici.

Le interviste etnografiche evidenziano che, sebbene gli abitanti attorno ai Monti Pisani si preoccupino del cambiamento climatico, sono di fatto più interessati agli incendi boschivi e alle malattie delle piante. La costruzione di un GIS storico con i dati raccolti, servirà non solo per la ricerca ed elaborare modelli di evoluzione del paesaggio, ma anche per supportare le politiche legate ai cambiamenti climatici, in modo che possano valutare fattori di trasformazione del paesaggio rilevanti e culturalmente significativi per gli abitanti locali.

Il WEBGIS come strumento di conoscenza del sistema ospitale di un territorio: il caso delle osterie stradali del Granducato di Toscana (SECC. XVI-XVIII)

FABIANA SUSINI, SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI DI PISA.

Il persistere, nella toponomastica regionale toscana, di toponimi quali “osteria”, “locanda” e “albergo”, permette di riconoscere un antico sistema di strutture ricettive (statali e private) che, fin dall’epoca tardomedievale, si è sviluppato in stretta corrispondenza all’espansione e al miglioramento della rete viaria. Proprio le strade quindi, «che sono state ovunque ed in ogni epoca una delle strutture fondamentali della storia» (Braudel 1976), sono da considerare come l’elemento generatore di un insieme di forme ricettive ed insediative espanse e complesse sul nostro territorio.

Grazie allo studio delle fonti documentarie e cartografiche e l’uso degli strumenti di lettura e interpretazione dei dati offerti dal software web-gis è stato possibile fornire una prima analisi quantitativa e distributiva sul sistema di alloggiamento toscano, un sistema capillarmente controllato dal potere granducale (prima mediceo, poi lorenesse) che ne amministrava e supervisionava le funzionalità. Le osterie, le locande e gli alberghi erano infatti infrastrutture indispensabili per la mobilità e per i trasporti, universalmente riconoscibili e divenute col tempo “segni” di forte impronta territoriale.

Volontà di questo contributo è quello di sottolineare l'importanza e l'utilità del software Web-gis nella lettura storica e nell'analisi qualitativa di un territorio; anche se la maggior parte di queste strutture ricettive è infatti ormai scomparsa, rimane fermo nella memoria dei luoghi il ricordo delle modalità di accoglienza e delle funzioni di accentramento antropico esercitate dalla loro presenza.